COMUNICAZIONE INTORNO AL TURDUS MIGRATORIUS INDIGENO…

Francesco Baldacconi

A

B

C

Treddeletto - Turdus Migratorius

COMUNICAZIONE

INTORNO AL

TURDUS MIGRATORIUS

INDIGENO DELL' AMERICA SETTENTRIONALE

PRESENTATO

AL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI SEDENTE IN MILANO

L' ANNO 1844.

DALL' ABATE

FRANCESCO BALDACCONI

CONSERVATORE DELL' I. E R. MUSEO
DELL' ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI DI SIENA

SIENA
TIPOGRAFIA DELL' ANCORA

Poichè altra volta resi conto di straordinarie catture d'uccelli non comuni alla Toscana come alla maggior parte della Penisola nostra, mi gode l'animo di potere anche adesso annunziare la presa fra noi del *Turdus Migratorius* (1) sinora appena creduto di passaggio accidentale in Europa e segnatamente in Italia. Dalla maggior parte infatti dei naturalisti si è creduto non sortir mai dall'America Settentrionale; e la di lui comparsa solo accidentale nell'Alemagna e nelle vicinanze di Vienna, giusta la testimonianza di Brehm e Temmink, (2) aveva dato fondata ragione al sommo naturalista Carlo Luciano Bonaparte, Principe di Canino (3) di opinare, che eliminar si dovesse questa specie appunto di cui parlo, dagli uccelli

(1) Turdus Migratorius, Linneo Syst 1 p. 292.
(2) Temmink Manuel d'Ornithologie Tom. III. pag 92 Paris 1835 Brehm L. C
(3) Catalogo *metodico* degli Uccelli Europei di C. L. Bonaparte Principe di Canino Bologna 1842 Tip. Marsigli.

Italiani, mentre pochi fatti per ciò ascrivere, checchè na pensino alcuni, non sarebbero bastati per noverarla tra gli uccelli di raro ed irregolare passaggio tra noi.

Termini adunque l'ipotesi scientifica ed in chiaro si ponga quanto dal fatto resulta.

Da parecchi anni io sapeva comparire nei nostri monti certi uccelli nei primi dell' inverno, i quali a guisa degli altri migratorii, trattengonsi fino al ritorno della primavera; e per i molti discorsi tenuti in proposito con degli abitanti di quelle parti, senza l' ajuto di un esemplare per stabilir dei confronti con altri, io avevo ragion di credere che raro dovesse essere fra noi il detto volatile, tanto più che niuna ipotesi io trar poteva dall' accennato suo nome popolare, riflettendo alla confusa nostra vernacola sinonimia. Nuova ragione questa, perchè io faccia voti che il chiarissimo Prof. Genè sollecitamente pubblichi il dizionario della sinonimia degli uccelli Europei (1).

Dopo varie inutili pratiche potei finalmente, mercè le cure del Sig. Dott. Marzocchi attuale Ingegnere a Radicofani, il quale con tutto l' impegno e singolar gentilezza mi ha in oltre fornito di tutte le informazioni che per lettera io gli chiedeva, ottenere l' esemplare, soggetto di questa mia comunicazione. A prima vista riconobbi non essere questo fralle specie a me cognite, ma bensì per alcuno caratteristiche dubitai appartener potesse all' America Settentrionale. Nell' incertezza in cui era, varii volatili mi apparvero alla mente; ma quando con agio mi posi a riscontrarlo, credei doverlo con certezza riconosce-

(1) Doloroso è il vero che un Uccello si chiami con tanti nomi quante sono città, terre e castella.

re per il *Turdus Migratorius* di Linneo (1), o il *Turdus Canadensis* di Brisson, come vogliono altri accreditati ornitologi.

Conosciuta la sua rarità, col maggiore scrupolo mi posi ad esaminarlo in tutte le sue parti; e giudicavalo appartenere ai giovani o piuttosto agli adulti in tempo di muda, deducendo ciò dal non essere la di lui livrea, per quello che riguarda i suoi costanti colori, del tutto tale, quale i metodisti ammettono per abito di gioventù; ma sembrando piuttosto l' adulto in muda come dalla Tavola, 1.° per le macchie laterali della testa poco apparisceoti (A): 2.° per non essere scomparse le piccolissime macchie bianche delle copritrici delle remiganti (B): 3.° per non essere in pari degradazione le penne del mezzo del petto, nè tutte divenute rosse mattone come agli adulti si convengono (C): 4.° per non essere ridotto bianco il sottocoda a totalità (D). Da ciò posso con qualche fondamento supporre, che questo pregevole uccello, per quanto di ragione ben differente a quello del *Turdus Roseus* (2), da me per ben due anni osservato nella muda totale del suo manto, si possa nonostante sotto la quiota rubrica di Jarel (3) considerare, cioè, che operi la sua muda senza che cadano le penne, ma che queste provino quella metamor-

(1) Temmink Manuel d' Ornithologie T III p. 92 — Buffon Grive du Canada V. 6 p. 307. — Viell. Oiseaux de l' Amérique Septentrionale P. 1 60 Adulte et 61 jeune. — Catesby Field fore of Carolina cor V. I. Tab 29 — Richardson, Red breasted Thrush Faun. boreal p. 176. sp. 37. — Wilson The robin of America Ornit. V. I. — Brehm Wanderdrossel Vög. Deut. p 388. — Lath. Syo. V III P. 28 Art. Zool V. II fig 2 — Lath. Ind Ornit. V I P 330 — Brisson Ornit. V. II P 225.

(2) Temmink l. c. Abita le parti calde dell' Asia e dell'Africa.

(3) Transactions of the Zoological Society V. 5 13

fosi nel ritorno dei costanti colori che dapprima aveva senza diminuzione o accrescimento veruno di essi; il che concorda con ciò che agli insettivori esclusivamente appartiene, cui con maggior verità assegnar si può questa interessantissima regola. Difatto dal primo esemplare preso ai dì 10 di Novembre del passato anno al secondo del 17 Gennajo del corrente 1844, trovo accrescimento nelle penne del sottocoda, le quali dal nero profondo rivestono più alto margine bianco, dall' estremità alla sua base salendo.

Del solo nome volgare, che da lunghissimo tempo gli abitanti di Radicofani danno di *Freddolotto*, al *Turdo migratoria*, è bastantemente chiara la regolar comparsa tra loro quando appunto comincia il freddo; e semplicissimo ed espressivo il vocabolo già introdotto. Mentre quei di Campiglia, abbenchè a nove miglia di distanza, pure lo varian d' assai, chiamandolo *Tordo marino bastardo*, epiteto assegnato dalla maggior parte del volgo a tutti gli uccelli di rara comparsa tra noi.

La comparsa dei Freddolotti nelle scogliere di Radicofani succede ordinariamente tutti gli anni verso la metà di Novembre, stando essi riuniti in piccole torme di cinque o sei negli scogli, ed è raro che se ne allontanino; menochè quando il freddo si fa sentire in tutto il suo rigore; allora scendono al basso, fino a trovarsi in prossimità dei fabbricati del Paese, ma in maggior copia anche più al basso inerpicati sempre nelle balze di creta, e per gli scoscendimenti che formano le acque allorchè, riunite in massa, dilamano le nude coste di quei deserti monti. Si vedono ancora nella rocca di Campiglia posta in Comunità di Badia S. Salvadore alla distanza di nove miglia, come dissi, da Radicofani dalla parte verso ponente; come pure in maggior quantità se ne trovano nelle scogliere di Campigliaccia, che è quasi al livello di Ra-

dicofani; non trovandosene, per quanto io sappia, in alcuno altro luogo circonvicino nè lontano, tanto nella Toscana, come nel resto d' Italia tutta, al riscontro degli Zoologi da me citati (1).

Il Freddolotto non ha un canto disteso, ma fa sentire di tratto in tratto un *Sgj* vibrato, quale si otterrebbe pronunziando molto sdrajato il *g* con appoggiatura sull' *i*, imitando la voce del verdello, *Fringilla chloris* (Michi) Qualche volta fa sentire un *zi* stridulo, che si accosta a quello del fringuello, *Fringilla Coelebs* (di Linneo), specialmente quando si trova catturato; ciò non pertanto ritengo esser questo il canto che usa nel momento che da un luogo vola nell'altro, e che durante l' inverno taccia dal lungo spianato canto, come appunto riscontrar potei nello Storno Roso, cui sembrava mancare il canto meno che le varie inflessioni di voci durante il moto. Riscontrai quindi, durante il riposo, il suo canto lungo e soavissimo a segno, che al dire di Latham (2), presso il Malabar ed il Coromandel gli Europei gli nutriscono in gabbia a cagione del lor canto.

Difficil cosa resta indagare le cagion di questa special migrazione costante ed inalterabile, per quanto sembra, se si rifletta all'immensa distanza che passa traver-

(1) Questa specie abita l' America Settentrionale dalla Luigiana fino alle terre di Labrador, si trova ancora nella parte occidentale verso la Baja di Boobaka, essa non è che di passaggio alla Carolina, alla Georgia, alle Floride, e in Marlandia, in estate fino alla baja d'Hudson, nell'inverno si stende fino ai nostri monti. Si ciba di bacche, insetti e vermi, nidifica in America sugli alberi di media altezza, compone il suo nido di piccole radici di erba secche intrecciate insieme con ogni sorta di fango. Pone da quattro a cinque uova di blù chiaro variato di qualche macchia scolorita. — La sua carne è prelibata.

(2) Lath. Ind. Orn. II. P. 344 Sp. 59.

sando l'Oceano Atlantico, e le varie Isole le quali devono amiche offrirgli riposo nel lungo viaggio che esso tiene.

Riflettendo che l'altezza di Radicofani sopra il livello del mare è di Br. 1558, quella di Campiglia d'Orcia di Br. 1401., quello finalmente di Campigliaccia di Br. 1559; rammentando che le più alte montagne delle Caroline del *Sud* in America non eccede Br. 2186, non crederei contrario alla ragione l'ammettere che la media temperatura dei primi luoghi nell'inverno possa a un dipresso corrispondere con quella dell'ultima nominata altezza nella estate; ed abbisognando questi uccelli di una temperatura equabile in tutto il corso dell'anno, trovino questa in conseguenza nei nostri monti suindicati.

Credo che la diagnosi esposta bastar possa a far conoscere che l'Italia può contare per suo il fin qui sfuggito pellegrino, avendo comprovato bastantemente la periodica sua comparsa nei nostri monti, nei primi di ciascuno inverno; ed il ritorno nelle susseguenti primavere nel nuovo continente di dove partì, ed in special modo al Canadà, mentre in estate si spinge fino alla Baja d'Hudson.

Quando sembrino a tale oggetto sufficienti i miei argomenti, sarà mia cura l'istituire nuove indagini in complemento dell'istoria di questi per noi nuovi migratori.

99 94153